

\_Lettera\_N\_2495

Ad un prelado della Curia romana

Sampierdarena, 26 marzo 1877

Eccellenza R. d. ma Mons. Carissimo,

Ho una supplica ed una grazia da chiedere al S. Padre assai delicata e non so a chi convenga rimetterla, se a qualche Congregazione o farla venir a proprie mani del medesimo S. Padre. Ella abbia la bontà di pensarci un momento, e farne uffizio della sua carità dicendo a D. Scappini ciò che a Lei sembra più opportuno.

Non so se sia materia da potersi riferire alla Sacra Congr. dei Brevi. Ella saprà dirlo.

Da Torino mi fu detto che ella raccomandava un giovanetto tipografo. D. Scappini tratterà tutto con pieni poteri sulla base che il giovane è accetto e può venire quando vuole o qui a Sampierdarena o nella casa di Torino dove mi troverò, a Dio piacendo, nel prossimo mercoledì.

Ho fatto la quaresima in giro per le nostre case di Liguria. Oh quanto bisogno si fa sentire da tutte le parti! Solamente nella Francia ci si offrono trenta case già iniziate o da aprirsi per poveri fanciulli.

Se giudica, essendone caso, può notare che i giovani dell'ospizio, per cui si supplica, un numero notevole sono i così detti figli di Maria, ovvero giovani adulti che bramano far i loro studi per lo stato ecclesiastico. Il totale di questo anno monta a 130, e spero che alla fine dell'anno una cinquantina entrerà nel chiericato.

Auguro di tutto cuore buone feste a Lei e alle sig.re sue sorelle, e prego Dio che loro conceda copiosi i suoi doni, mi raccomando alla carità delle loro preghiere e mi professo in G. C.

Di V. E. R. d. ma umile servitore amico Sac. Gio. Bosco